Anno XLV - N. 356

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 27 dicembre 1911

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

IL COMBATTIMENTO DEL NATALE A BENGASI

Un covo di spie demolito a Derna - I doni ai soldati

Il saluto ai combattenti

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

UN NUOVO PIU' GRANDE ATTACCO A BENGASI RESPINTO

Non vi furono perdite dalla nostra parte

TRIPOLI, 25, (ore 23.16) - (Ufficiale). — *Nulla di nuovo. Un marconigramma da Bengasi annunzia che questa mattina il nemico ha iniziato una avanzata sulla piazza.*

Alle 10, varie colonne della forza complessiva di alcune migliaia di uomini con artiglierie si sono disposte sul nostro fronte orientale spingendosi dal mare sino alla Berca ad una distanza di circa 5 mila metri. Le nostre truppe pronte attendevano. Lo stato del mare impediva il concorso delle navi. Il nemico ha avanzato direttamente in direzione di Sciat e delle nostre ridotte N. 3 e 4 fino a 2 chilometri. Quivi giunto i nostri hanno aperto il fuoco con le artiglierie, lo hanno arrestato dovunque cagionandogli gravi perdite visibili dalle nostre opere.

Al tramonto il nemico ha ripiegato sulle oasi retrostanti. Nessuna perdita da parte nostra. A notte il tempo si è rimesso e il mare si è andato calmando, cosicchè i proiettori delle navi hanno potuto illuminare i dintorni della piazza rimasti deserti. - (Stef.).

La promozione per merito di guerra di Cagni e Fara

ROMA, 26. — *Il Re su conforme proposta dei ministri della marina e della guerra ha firmato il decreto di promozione per merito di guerra del capitano di vascello Cagni a contrammiraglio e del colonnello Fara a maggiore generale.* — (Stefani.)

Come è passato il Natale a Tripoli

TRIPOLI, 26. — *Giungono da ogni parte telegrammi coi quali si augurano le buone feste agli ufficiali e ai soldati che si preparano tranquillamente a festeggiare la solennità natalizia con animo soddisfatto, avendo compiuto tanti atti d'eroismo e che ancora avidi di gloria, pieni di slancio, non risentono, le fatiche e i disagi per la lunga permanenza alle trincee.* — (Stefani).

Un'importante operazione a Derna

ROMA, 26. — Il *Messaggero* ha da Tripoli, 25: Una importante operazione è stata fatta a Derna da una nostra ricognizione eseguita in seguito a notizie di informatori. Il comando era stato informato che sulla via che conduce a Sidi Aziz da una casa occupata da contadini partivano segnali convenzionali per avvertire il campo nemico delle mosse delle truppe facilmente visibili. Essendo della casa in posizione abbastanza elevata fu deciso di togliere di mezzo quella specie di sezione di telegrafia ottica, impresa non facile a compiersi trattandosi di penetrare in territorio ove in prossimità accampava un forte nucleo di nemici. La ricognizione con una rapida marcia seppe avvicinarsi al luogo in questione fino a due chil. circa piazzando una batteria di artiglieria che con tiri ben diretti produsse ben presto il crollo dei muri.

Dopo di che la ricognizione ritornò nelle trincee senza altri incidenti.

A Derna le notizie che si hanno dall'interno assicurano che effettivamente al campo nemico si sono aggiunte altre bande arabe, che non si poterono armare con armi da fuoco regolamentari.

Si conferma la presenza di numerosi ufficiali turchi che sono preposti alla istruzione degli irregolari e si confermerebbe anche che il malumore della popolazione taglieggiata in tutti i modi per fornire viveri all'accampamento vada sempre più aumentando. Infatti i soldati hanno requisito tutti i quadrupedi, il bestiame da macello è totalmente scomparsi; come sono state esaurite le provviste di cereali. Questo stato di cose sempre secondo gli informatori non potrebbe durare a lungo salvo che giungessero naturali rifornimenti che sono da qualche tempo ostacolati dalle vie di mare e di terra con qualche rigore.

Il generale Trombi ha riunito alcuni capi arabi a cui ha fatto presente la grave situazione in cui si troveranno le popolazioni perdurando a mantenersi in aperta ribellione contro l'Italia di cui ormai fanno parte. I capi alla loro volta hanno dichiarato che le popolazioni subiscono ancora le violenze del dominio turco che non possono scuotere finchè la Turchia e le sue truppe avranno modo di esercitare atti deplorevoli e eseguire vendette tremende.

Per i servizii portuali della nuova colonia

La *Vita* dice che oggi partirà per la Tripolitania il comm. Luigi Luiggi ispettore generale del genio civile. Egli come è noto per incarico del governo studierà i miglioramenti da apportare ai varii servizi portuali della nuova colonia.

L'entrata in porto del « Bengasi » con a bordo il generale Rocchi

Enorme carico di pacchi e 100 mila cartoline illus.

ROMA, 26. — Il *Messaggero* ha da Tripoli 25:

Dopo essersi mantenuto al largo per due giorni a causa del mare tempestoso, oggi sul mezzogiorno il piroscafo *Bisagno* è riuscito ad entrare in porto. Sul *Bisagno* erano imbarcati il generale Enrico Rocchi ed il capitano del genio Segrè ed altri. Il *Bisagno* era carico di pacchi postali diretti ai soldati; e portava un enorme carico postale tra cui 100 mila cartoline illustrate con auguri per il Natale e Capo d'anno.

La chiusura delle Banche Italiane in Turchia

VIENNA, 26. — Il *Correspondez Bureau* ha da Costantinopoli: Si assicura che il governo ordinò la chiusura delle banche italiane ed altri istituti analoghi italiani.

COSTANTINOPOLI, 26. — Anche il *Tanin* assicura che il governo ordinò la chiusura degli istituti finanziari italiani.

Il Re ed i soldati che montano la guardia al Quirinale

ROMA, 26. — La *Vita* dice che con gentile pensiero il Re ha fatto ieri servire un lauto pranzo ai soldati del-l'81.o fanteria che montavano di guardia al Quirinale.

Il Re fece poi rimettere al capitano comandante della compagnia un magnifico orologio d'oro con la scritta « ricordo » in brillanti. Ai due tenenti furono fatti consegnare altri due orologi d'oro. I soldati prima di lasciare il Quirinale fecero pervenire al Re una commossa lettera di ringraziamento.

UNA LETTERA DELL'ON. SPINGARDI al comitato dei volontari ciclisti

ROMA, 25. — L'onorevole Spingardi ha indirizzato al Presidente del Sottocomitato Nazionale dei Volontari Ciclisti la seguente lettera:

« Nel dare alla S. V. ricevuta della cartolina-vaglia di lire cinquecentoottantasei trasmessami con sua lettera 16 volgente, quale ricavato di una serata di beneficenza promossa dal Comitato dei Volontari ciclisti della Maddalena a favore delle famiglie dei caduti in Tripolitania, assicuro la S. V. che detta somma sarà senza indugio versata alla Banca d'Italia a disposizione della Commissione incaricata di erogare i fondi raccolti a quel benefico scopo.

« Con l'occasione prego la S. V. di volersi rendere interprete presso detto Comitato del mio grato animo per gli elevati e generosi sensi di patriottismo ai quali si informa l'opera sua e nel caso presente, in particolar modo, si è inspirata la sua nobile iniziativa.

« Con perfetta stima

Il Ministro
P. Spingardi »

La commemorazione a Milano dei caduti in Tripolitania

MILANO, 26. — Ieri all'Arena per iniziativa d'un comitato di studenti ebbe luogo una solenne commemorazione dei soldati morti in Tripolitania. Il corteo, del quale facevano parte 4 reduci della guerra, attraverso le vie principali, preceduto dalla fanfara. All'Arena parlò lo studente Gian Pietro Rusconi e il senatore Canzi che furono applauditissimi.

NUOVI ASSASSINI POLITICI in Macedonia

SALONICCO, 26. — Si annunzia che nei dintorni di Istip vennero assassinati sei musulmani, tra cui una donna e un fanciullo. I cadaveri furono orribilmente mutilati. Si suppone che si tratti di rappresaglie contro gli avvenimenti di Istip. — (*Stefani*).

La nuova rottura fra i partiti della Camera turca

PARIGI, 26. — Il corrispondente dell'*Echo de Paris* da Costantinopoli telegrafa: «I negoziati della maggioranza coll'opposizione sono rotti e l'intesa è andata a vuoto ».

GLI UFFICIALI CADUTI A TOBRUK NEL COMBATTIMENTO DEL 22

Nel combattimento del 22 corrente a Tobruk il 20.o reggimento fanteria ebbe le seguenti perdite. Morti: capitano marchese Giovanni Marcucci Poltri, comandante le mitragliatrici, proveniente dal 61.o fanteria di stanza a Parma il tenente Carlo Biella, proveniente dell'86.o, nonchè cinque soldati. Feriti il tenente Corrado Adorno nativo di Siracusa e undici soldati. Ignorasi fino ad oggi il nome dei soldati morti e feriti.

L'Italia della politica e dell'arte ai combattenti nell'Africa Mediterranea

Le madri consolatrici

ROMA, 26. — Il popolare *Messaggero* ebbe una geniale idea: di raccogliere, nelle sue colonne i saluti degli uomini più illustri dell'arte e della politica e le voci consolatrici ed augurali delle madri italiane.

La messe raccolta dal giornale romano è copiosa e nobile tutta quante. Vi riferisco alcune lettere:

Il presidente della Camera

Personalmente, e come presidente della Camera, mando, coi sentimenti del più vivo affetto e della massima gratitudine patriottica un caldo saluto e auguri fervidissimi ai benemeriti e valorosi comandanti, ufficiali, soldati e marinai che tanto alto tengono il nome di Italia.

Giuseppe Marcora.

Il senso dell'unione

L'esercito e l'armata hanno contribuito più di tutte le istituzioni a dare la coscienza nazionale, ch'è base di potenza: il senso della unione, che è condizione di grandezza.

I figli dei ricchi e i figli dei poveri, gl'italiani del nord e gl'italiani del sud, hanno, sotto le stesse insegne e nel comune ideale, distrutta l'opera di divisione dei secoli.

Ai soldati d'Italia, che difendono ora sull'altra sponda del Mediterraneo, il nome e la civiltà dell'Italia, vada l'augurio e il saluto della patria.

Nitti.

L'Italia sia forte sul mare!

Un pensatore italico, Giulio Rocco, affermava fin dal 1814 che « il *potere marittimo* è nell'ordine politico una *forza somma* risultante da quella di una ben ordinata marina militare e da una numerosa marina di commercio».

I recenti avvenimenti hanno dimostrato quanto sia profondamente vera quella massima: nella impresa — alla quale ci siamo accinti per leggi fatali di storia, per coscienza di nostra forza — abbiamo sperimentato infatti quanto sia preziosa l'opera di poderoso e ben ordinato naviglio con la cooperazione efficace della marina di commercio.

Leonardi Cattolica
ministro della marina.

La gioventù apprenderà...

Dai combattenti in Africa la gioventù studiosa italiana apprenderà come si ami e si serva la patria.

Luigi Credaro
min. della pubbl. istruzione.

La nostra speranza infallibile

Come dinanzi ai capolavori dell'arte, l'anima del contemplatore si trasfigura, s'inalza, e più intende i sommi che li eternarono nelle tele e nei marmi, si assimila, nell'istante delle sublimi visioni, qualche raggio della loro grandezza, così avviene a noi, ammiratori alteri del vostro coraggio semplice, sereno e quasi allegro, come quello dei migliori eroi di tutte le età.

Parea che a danza e non a morte andasse
Ciascun dei vostri, o, a splendido convito...

Anche voi servite la patria in spirituale letizia, vincendo, soffrendo, morendo; e siete il nostro orgoglio sicuro e la nostra speranza infallibile.

Luigi Luzzatti.

« Più oltre! »

Un giorno taluno di voi, avendo già fornita un'opera gloriosa, ripeterà: « Più oltre! », e si accingerà ad uno sforzo più duro.

Gabriele d'Annunzio.

Il saluto di un vecchio milite del '49

Le grandi imprese politiche e civilizzatrici impongono grandi sacrifizi. Il generoso giovine sangue versato sul suolo africano farà germogliare una pianta o un fiore su quelle aride piaghe, ed ogni arbusto porterà il profumo della nostra patria. Non compiangiamo i caduti! Essi si sono eretti un monumento glorioso e indimenticabile nei petti italiani! Non desiderio venale ci spinse alla conquista di quelle provincie africane, bensì la necessità d'una posizione strategica, che altre Nazioni più avvedute della nostra; si sono formate prima di noi sul Mediterraneo, dal quale la nostra terra è circondata. Deploro che queste nazioni che portano vanto di progresso e civiltà, tentino porre ostacoli all'adempimento del nostro diritto, ma questi ostacoli, sono certo, verranno remossi e superati dal valore delle armi nostre. Avanti figli d'Italia! Foste già più volte encomiati ed ammirati dalle altre nazioni per la vostra disciplina, per il vostro coraggio e per la gaia freddezza con cui vi esponete al pericolo!

Avanti figli d'Italia. E' un vecchio milite del 1849 che ha combattuto per la Indipendenza della Patria che vi porge il saluto fervidissimo di affetto e riconoscenza! Viva l'Italia e il Re!

Firenze.

Tommaso Salvini.

La parola di Giovanni Bettòlo

Ai nostri soldati, ai nostri marinari che, segnalandosi valorosamente al mondo nella conquista Africana, avvivano la fede negli alti destini d'Italia, vada il saluto augurale della Patria riconoscente.

Giovanni Bettòlo.

« Come italiano e anche come socialista »

L'impresa nella quale voi, soldati d'Italia, siete impegnati, fu e sarà discussa: voi stessi un giorno, quando avrete deposto il fucile, ne discuterete.

Ma oggi voi ci insegnate coi vostri eroismi e col vostro sagrifieio che, intanto, quel che dev'esesre fuori discussione per ogni italiano — qualunque sia il suo pensiero sulla guerra attuale — è la necessità di dimostrare al mondo quale e quanta sia la forza del popolo d'Italia.

La dimostrazione magnifica che voi date di questa forza andrà ben oltre nei suoi effetti, alla conquista di Tripoli: essa costituirà la difesa più sicura dell'Italia e potrà diventare una delle guarentigie migliori per la democrazia e per la pace in Europa.

Grazie a voi, o fratelli combattenti! Grazie vi dico come italiano e anche come socialista.

Leonida Bissolati.

Ed ecco alcune lettere delle madri ai combattenti per la patria:

Il saluto della Regina Margherita

Preg.mo signor direttore,

Sua Maestà la Regina Madre plaude vivamente alla patriottica iniziativa del Messaggero.

Saluti e pensieri dall'Augusta Donna ai valorosi soldati in Tripolitania già prima d'ora, in varia forma, pervennero.

Tutti li riassume ora con un motto che fu vaticinio e che è ora un grido di vittoria: « Sempre avanti Savoia! »

Gradisca i sensi della mia distinta stima

Il cavaliere d'onore: *Ferdinando Guiccioli.*

Il saluto di una collaressa dell'Annunziata

I nostri soldati e marinai, onore della patria e ammirazione del mondo, acquietino l'animo invitto anche al pensiero che le loro spose, le loro madri, le loro sorelle sono circondate dalle più affettuose e vigilanti cure, in questa magnifica solidarietà che affratella in Italia tutti gli ordini de' cittadini.

Laura Minghetti

La madre lontana

E sempre ti sogno! Le mani
raccogli, bianchissime, in croce,
e parli — e nel soffio dell'esile voce
rivivono i tempi lontani...!

Ada Negri.

Hanno mandato lettere, piene d'affezione, Tina di Lorenzo, Febea, Paola Lombroso, Amalia Bassò, Madama Jean Carrère, Ersilia Gaetani Lovatelli, Irma ed Emma Grammatica, Clarice Tartufari, Fèresali, Rossana, Teresa Labriola, Lyda Borelli e versi bellissimi Adelaide Bernardini.

La Persia ha accettato le imposizioni russe

La presa di Tabris

TEHERAN, 26. — Il reggente di accordo col gabinetto sciolse il parlamento. Oggi il governo dichiarerà di accettare le domande contenute nell'ultimatum russo, avendo la Russia acconsentito a modificare leggermente le sue domande. Il ministro della Russia annunciò che la risposta persiana fu accettata.

Un dispaccio del vicegovernatore di Tabriz annuncia che i russi hanno massacrato donne e fanciulle. Cinquecento persiani sarebbero già stati uccisi. — (*Stefani*).

JULFA, 26. — Il fuoco di fucileria continua a Carvazt.

Compagnie tiragliatori, partite da Joulfa, arivarono a Tabris.

TEHERAN, 26. — Il Governo persiano licenziò il consigliere finanziario Shuster. A Ksirah le guardie persiane attaccarono le truppe anglo-indiane. Un soldato fu ucciso.

La situazione nella Cina

Il capo dei rivoluzionari a Shangai

PARIGI, 26. — L'*Echo de Paris* ha da Shanghai: Il dott. Sun Yat Sen è giunto a Shanghai il 25 dicembre e si è recato a Wau Ting Tang per intrattenersi sulla situazgione.

PARIGI, 24. — Il *New Herald* ha da Shanghai un dispaccio nel quale riferisce che la presa di Tay Youan Fou da parte degli imperiali è il ritardo apportato da Yuan Shi Kai nel fare riconoscere le sue intenzioni ai repubblicani che si mostrano sfiduciati. Essi protestano contro la violazione dell'armistizio e domandano il ritiro delle truppe imperiali. Infine dichiarano che se Yuan Shi Kai non si pronunzia prima di mercoledì sulle domande della repubblica questi offriranno la presidenza della repubblica a Sun Yatt Sen.

La guerra davanti Melilla

Nuovo attacco dei marocchini

Le perdite degli spagnuoli

MADRID, 26. — Un telegramma ufficiale da Ceuta annuncia che parecchie migliaia di indigeni rinnovarono l'attacco ieri mattina. Gli spagnoli ebbero il tenente colonnello Bernaldes, uno o due capitani e un tenente uccisi, un tenente ferito e una ventina di soldati feriti. Queste cifre sono approssimative. La difficoltà delle comunicazioni impedisce di conoscere il numero totale delle perdite.

Un giornalista francese bastonato da ufficiali spagnuoli a Larrache

PARIGI, 26. — Il *Journal* riceve il seguente dispaccio da Larrache (Marocco) 25: Un deplorevole incidente è avvenuto ieri. Il sig. Gras corrispondente del *Depeche* di Tolosa che si trovava da alcuni giorni a Larrache in attesa di un affare personale aveva lasciato d'albergo per imbarcarsi. Egli ebbe uno discussione col facchino che portava il bagaglio e si rivolse presso un ufficiale spagnuolo. Questo assumendo la difesa dell'indigeno si interpose. Un capitano colpì anche Gras al viso con parecchi colpi di bastone.

Gras protestò energicamente contro tal modo di agire. Le proteste non ebbero che il risultato di farsi malmenare da altri ufficiali spagnuoli che poscia fecero arrestare da due soldati che lo condussero presso il console di Francia. Questo ha aperto una inchiesta.

Un generale messicano fatto prigioniero

LAREDO (Messico), 26. — Le truppe federali fecero prigioniero il generale Seges.

UN DISASTRO TRAMVIARIO

TORONTO, 26. — Una vettura si è rovesciata. Vi sono due morti e quaranta feriti.

La morte dell'arcivescovo di Genova

GENOVA, 25. — Verso le ore 16 in seguito ad improvviso malore è morto Edoardo Pulciano arcivescovo di questa diocesi.

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

L'Albero di Natale - La messa della mezzanotte - Migliora - Lotteria pro Tripoli - Spettacolo di beneficenza - Morto in osteria - Grave malore

Ci scrivono, 25, (n.):

La festa dell'albero di Natale che doveva aver luogo questa sera in Teatro, a favore del Giardino Infantile, per la morte del signor Mario Podrecca, Presidente dell'Istituto, venne rimandata a tempo indeterminato.

*** Alla messa della mezzanotte convennero molti del contado che poi si riversarono nelle osterie a santificare il Natale, gozzovigliando. Molte le *sbornie* girovaghe disturbanti i pacifici cittadini coricati alle consuete ore.

*** L'assistente farmacista Ambrosio Giovanni, vittima dello scoppio della damigiana di benzina nel retro bottega della farmacia Podrecca, è di molto migliorato, e sembra scongiurato ogni pericolo di complicazioni.

*** Il portico del Ricreatorio festivo, ha pubblicato un grande appello alla cittadinanza, per una lotteria a favore delle famiglie bisognose dei caduti e feriti in Tripolitania e Cirenaica.

Son venuti fuori due splendidi regali della Regina e del barone Morpurgo, non sorteggiati nella pesca tenuta ultimamente fra il Ricreatorio Festivo.

I biglietti saranno venduti, a cent. 20 l'uno, da appositi incaricati, e l'estrazione avrà luogo il giorno della Befana, nella sala del Ricreatorio festivo, alle ore 16.30.

*** Nell'entrante settimana verranno ripresa le prove per lo spettacolo di beneficenza. Il programma è molto attraente e l'esito è assicurato.

*** Questa mattina verso le 10, certo Birtig Ferdinando di anni 45, nativo della Slavia, e qui da anni domiciliato, interprete presso la R. Pretura ed agente dello studio dell'avv. Zuliani, colto da paralisi, stramazzato al suolo, nell'osteria del signor Capuzzi Arturo, in Piazza della Basilica, rimanendo cadavere.

Il signor Birtig era alcoolizzato. Lascia la moglie, di origine romana, e due fanciulli, nella disperazione e privi di aiuto.

Dopo le constatazioni di legge, venne trasportato nella cella mortuaria.

**** Oggi stesso, nel momento dei solenni funerali tributati all'amico Mario Podrecca, la guardia municipale venne colto da svenimento in piazza (Sassonia) e prontamente soccorso e trasportata al suo domicilio.

Da ROVEREDO in Piano

La lettera d'un soldato friulano spazzino comunale a Trieste

Il soldato Pietro del Pietro, nato a Roveredo in piano (Pordenone), spazzino comunale a Trieste, il quale abitava col padre — pure spazzino — al N. 13 di via della Pietà. Il del Piero, recatosi volontario alla guerra, dice fra altro:

Bengasi, 12 dicembre.

Mia amata madre,

« Credevo che ti fossi dimenticata di me. Credevo che mi avessi abbandonato solo nel momento estremo che ferveva la lotta, quando invece il mio nome fu pronunciato e una lettera mi fu pronunciato e una lettera mi fu consegnata.

L'aprii quel caro foglio, lessi, lo baciai più d'una volta, e una lagrima che sgorgava dai miei occhi bagnava quelle sacre righe. Non posso fare a meno di ringraziarti del coraggio che tu, o madre mandi ad un figlio lontano, ad un figlio che, tu o madre lo sai, è partito volontariamente alla guerra. Si, non posso fare a meno o madre mia di ammirare il tuo cuore. Tu stessa ti vedi gloriosa di aver un figlio coraggioso, un figlio, che sentendo la propria patria in pericolo, esponeva per essa la vita. Tante volte mi trovai in mezzo al pericolo, quante palle fischiando furiosamente passavano ai miei orecchi, ma nessuna di esse sfregiava le mie carni. Vorrei spiegarti un po' come si svolse questa lotta, ma troppo ci vorrebbe, mi accontento solo col dirti che ogni assalti veniva da noi gloriosamente respinto. In quei tragici momenti il mio pensiero era rivolto a te, a mio padre, ai miei fratelli, allora il mio coraggio cresceva di più e non temevo nemmeno la morte. Basta, ora pare che tutto sia calmo e speriamo così sia quasi gnito, per presto ritornare tra le tue braccia glor... e fregiato il petto d'una medaglia al valor militare. Addio, addio.

Pietro »

Da RAGOGNA

Fanciulli mendicanti

Ci scrivono, 26, (n.):

Una delle piaghe del nostro Comune è lo spettacolo dell'indecente mendicità dei fanciulli nei pressi del ponte di Pinzano.

Perchè non si mandano a scuola quei monelli? gridano i forestieri indignati e seccati da quell'indecoroso spettacolo.

I viaggiatori non possono sapere le scuole del capoluogo dal nostro comune, sono capaci di contenere appena appena la quarta parte degli obbligati per legge; e... gli altri si esercitano a mendicare, e si preparano ad assumere per tutta la loro vita i costumi ed i metodi di perfetti cafoni e di perfetti analfabetti.

Da TOLMEZZO

Esito dello spettacolo di beneficenza

Ci scrivono, 25, (n.):

Iersera ebbe luogo lo spettacolo di varietà che divertì assai il pubblico intervenuto a sentire quella brava e spensierata gioventù Udinese. Senza entrare nei dettagli diremo subito che il programma fù svolto da tutti con impegno e maestria nelle singole parti; il signor Carlo Lunazzi recitò assai bene e da vero artista il monologo: *Il piede della donna;* il signor Miani sotto le spoglie d'una mastodontica *Madamoiselle Georgette* fu assai divertente; anche i Signori Del Dan Luigi, Guardiero, Miani e Recami ben truccati da *Les Violettes, Ballerine* furono inappuntabili nei loro esercizi che dovettero bissare.

Piacque il signor Guardiero nella parte di *Capotreno* e così pure il sig. Pratone nella parte di *Professore Magnaturchi* coi suoi istantanei e ben riusciti puppazzetti.

Questi bravi ragazzi della *Troupe Tripolina* negli esercizi di acrobatismo furono insuperabile.

Assai bene il *The American, Ballo Comico* eseguito dai signori Dal Dan, Guardiero, Miani e Ruanin scherzo che fa ricordare ed ha molta somiglianza d'una parte della *Gran Via.*

Si deplora che dato il fine e lo scopo della rappresentazione non abbia avuto la desiderata affluenza di spettatori e ci viene riferito (per decisione presa) che dovevano astenersi tutti quelli ascritti al partito socialista e contrari alla guerra tripolitania i quali dalla maggioranza della popolazione furono sfavorevolmente giudicati avendo dimostrato un palese difetto di ospitalità e patriottismo.

Sorvoliamo su quelle due mezze creature che da arte si mantennero sedute all'inizio e durante la Marcia Reale e se furono loro risparmiate due sculacciate prevalse la compassione.

Vadano sentiti ringraziamenti all'egregio signor dott. Umberto Cecchetti che impedito dal prender parte allo spettacolo ebbe il gentil pensiero di far tenere al Ruy Valle lire 5, per modo che la rappresentazione diede un utile lordo di lire 230 circa.

Particolari sull' infanticidio di Cella (Ovaro)

Faccio seguito al cenno di cui nel vostro giornale del 24 andante per informarvi che la infanticidia Zanier Maria di Giovanni, d'anni 29, sarta della frazione Cella, confessò al Maresciallo Martino Celestino comandante la stazione dei carabinieri di Comeglians che alle ore 3 di una imprecisata notte dello scorso febbraio diede alla luce una bambina morta frutto di intimi ed illeciti amori avuti in Udine con un maresciallo di fanteria, — così ella dice — mentre era al servizio in qualità di domestica presso un capitano del 79.o reggimento. Quindi ravvolta la morticina in uno straccio e ad insaputadei famigliari andò a seppellirla in località Cretaganis distante circa 600 metri dalla sua abitazione coprendola di muschio e di pietre. Fu quivi che alle ore 10 del 22 andante il cane d'un tal Masutti Gio. Batta rinvenne l'involto contenente lo scheletro della neonata che il Masutti raccolse e consegnò al predetto maresciallo.

S' ignorano i provvedimenti che prenderà l'autorità giudiziaria verso l'arrestata presentandosi difficili le pratiche per stabilire se la creatura naque viva e vitale oppure morta come afferma la Zanier.

Da PORDENONE

Festa di beneficenza - Danaro perduto

Ci scrivono, 26, (n.):

Giovedì sera alle ore 8.30 avrà luogo al salone Coiazzi una festa di beneficenza a favore delle famiglie dei richiamati.

La simpatica iniziativa è dovuta al signor Federico Mecchia che ha saputo collegare un programma veramente attraente.

Oltre ad un scelto concertò istrumentale dove si suoneranno vari pezzi patriottici, verrà cantata una romanza da un noto dilettante pordenonese, e pure verranno eseguiti diversi cori dalla ex scuola corale.

Più si sono assicurate le più recenti film della guerra italo-turco che tanto appassionano il pubblico.

Siamo certi che dato l'interessante programma, numerosi accorreranno allo spettacolo che oltre a divertire, coll'introito va in soccorso alle famiglie dei nostri valorosi soldati.

*** Corradini Benedetto da Barcis questa mattina si è recato nelCambiovalute del signor Tamai per cambiare 93 dollari, portati recentemente dall'America dove era stato per lavorare. Avutone il corrispettivo in lire 475.95, andò per metterli, con altri denari che aveva per l'importo totale di lire 550 nella tasca interna della giacca e recatosi presso un orologio per fare un acquisto ebbe la triste sorpresa di non trovarli più. La perdita è dovuta in causa della rottura della fodera della giacca della quale si accorse però in ritardo.

I danari non vennero ancora ritrovati.

Da PONTEBBA

Albero di Natale - Trasloco

Ci scrivono, 26, (n.):

Ieri ebbe luogo negli ampi locali dell'asilo infantile, la festa dell'albero di Natale, come di consueto fu organizzata per l'opera visile, solerte e pietosa di alcune signore. A tutte queste giovani Befane vada non il grazie di prammatica, ma il grazie candido e schietto dei piccoli cuori.

*** L'altra sera abbiamo con rincrescimento salutato l'amico Polo, telegraficamente destinato a Domodossola.

A che si può attribuire questa improvvisa partenza?

Forse perchè la voce di Polo non è quella di un cunicco? Del resto madre natura armonicamente bilancia le sue creazioni; concede maschia la voce al leone, concede al coniglio timido il cuore ma vigili le orecchie......

Da TRICESIMO

Lo spettacolo di beneficenza

Ci scrivono, 26, (n.):

Lo spettacolo organizzato dall'Associazione Udinese del Calcio a beneficio del comitato friulano di soccorso per i feriti d'Africa ebbe ottimo successo.

Molto pubblico, che si divertì, e richiese molti bis. Le ballerine entusiasmarono, così pure gli acrobati ed il ballo degli americani e la simpatica Giorgetta numeri che vennero tutti bissati.

L'orchestra filò bene sotto la bacchetta dell'egregio maestro Luigi Garzoni, che ebbe speciali accoglienze dai suoi compaesani.

Lincasso lordo fu di oltre 200 lire.

IL CAMBIO

ROMA, 26. — Il cambio per domani è 100.52.

Da LATISANA

Un altro incendio - Inaugurazione del Cippo Commemorativo

Ci scrivono, 25, (n.):

Iersera, poco dopo le ore 11 è scoppiato un incendio in via Dietro Chesa nella stalla di certo Morello Davide.

E' il quarto incendio in poco più di un mese. Ormai tutti sono convinti che trattasi di incendi dolosamente appiccati per chi sa quali ignominiosi scopi.

I danni non sono gravi. Ma il ripetersi così frequente di tali delitti ha impressionato vivamente la cittadinanza, la quale non può far altro che formulare il voto che i delinquenti cadano in mano alla giustizia e siano puniti come meritano.

*** Oggi si è inaugurato il Cippo Commemorativo del cinquantenario della Unità italiana. Per vari contrattempi non potè essere inaugurato, come era desiderio di tutti, nè il 20 settembre, nè l'11 novembre e l'inaugurazione fu rimandata ad oggi.

Data la stagione poco favorevole, l'inaugurazione è avvenuta molto semplicemente con poca solennità.

Fin dal mattino tutte le case della Piazza XX Settembre, dove sorge il Cippo, erano festosamente imbandierate.

Alle ore 3 i membri del comitato si recarono in Municipio per la consegna del Monumento alle Autorità Comunali. Ivi il Presidente del Comitato avv. Tavani rivolse al Sindaco nobili parole rievocando le geste gloriose del nostro Risorgimento e magnificando il costante progresso della patria nostra che trionfa nell'attuale impresa di Tripoli: ed a nome del Comitato gli affidò la bella opera che tramanderà ai posteri i nomi dei Latisanesi che combatterono per l'Indipendenza Italiana.

Il sindaco rispose con appropriate parole di ringraziamento. Dopo di che si passò alla firma del rogito notarile, steso dal notaio dott. Leonardo Zuzzi.

Tutti poi usciti dal palazzo comunale benchè la pioggia imperversasse, presenziarono allo scoprimento del Cippo e all'inalzamento del Tricolore.

Fra la folla v'erano parecchi reduci, alcuni anche della Campagna del 48-49 profondamente commossi.

Il Cippo è un bel blocco di marmo, cui diede forma d'arte l'ing. Bertoni, nostro concittadino, che ne fu il progettista; la bandiera è dono delle gentili signore di Latisana.

Sulle pareti del Cippo sono incisi i nomi dei latisanesi che combatterono le battaglie del Risorgimento, con un'epigrafe di dedica.

Dopo l'inaugurazione, accompagnata dal suono degli inni patriottici, il presidente del Comitato fu invitato a chiudere la cerimonia con un discorsetto d'occasione. E lo fece, interroto più volte da applausi e da evviva.

Un grazie vada da parte della cittadinanza all'avv. Tavani che ideò il ripristino in forma più degna della rozza antenna che reggeva la bandiera nei primi anni dopo la liberazione; un grazie al comitato che con entusiasmo e con affetto mirò al compimento dell'opera; un grazie al Presidente del Comitato Esecutivo, Gaspare Peloso Gaspari, per la solerzia e l'interessamento che sempre la animarono.

Da CODROIPO

La prossima venuta dell'Anticristo

Ci scrivono, 26, (n.):

Oggi, qui a Codroipo sono state distribuite gratis numerose copie del democratico *Paese.*

So da buona fonte, che alla distribuzione ha provveduto direttamente corrispondente girovago del *Crociato* appositamente inviato dai suoi padroni in missione a Codroipo per la bisogna e per fare un po' di propaganda per il confratello.

Ciò induce a credere che i due giornali si fonderanno insieme in un unico amplesso d'amore e dalla loro fusione nascerà l'Anticristo.

I solenni funerali di Mario Podrecca a Cividale

Ci scrivono, 26, (n.):

Solenni oltre ogni previsione riescirono i funebri del non mai compianto signor Mario Podrecca, tragicamente perito, per salvare la madre, la vigilia di Natale.

Cividale tutta, senza distinzione di partiti o di classe, tributò all'eroico estinto le estreme onoranze, con un unico cuore.

Gli intervenuti

La strada dal caffè San Marco alla chiesa dell'Ospedale, era, sin dalle nove, letteralmente gremita.

Tra gli intervenuti notammo — oltre molti e molti espressamente mossisi da Udine, da Gemona, da Tarcento, da Cormons, da tutta la Slavia — la Giunta municipale, il commissario cav. Manfren, il pretore di Cividale, il cav. Piccoli, cav. Brusini, prof. cav. Accordini, dott. Sartogo, sig. Giorgio Pontoni, cav. Geminiano e dott. Antonio Cucavaz, avv. Pollis, Zuliani, cav. dott. Biasutti consigliere provinciale il dott. Guido Giacomelli, gli ufficiali del presidio.

Le rappresentanze con bandiera della Casa del popolo, della Società Operaia e del Tiro a Segno di Cividale; la Associazione farmaceutica di Udine e Provincia rappresentata dai sigg. De Candido e Plinio Zuliani ha mandato una bellissima corona.

Il signor Plinio Zuliani rappresentava anche il prof. Spica, presidente della facoltà di farmacia dell'Università di Padova, che gli aveva telegrafato come segue:

« Addoloratissimo sventura Podrecca pregola presentare vivissime condoglianze famiglia rappresentarmi funerali ».

Dopo le esequie, il corteo s'ordinò e mosse dalla chiesa dell'ospedale per via Cavour, piazzetta Giulio Cesare, Borgo Sa nPietro sino al cimitero.

Il corteo

Il corteo era preceduto da un crocifero.

Veniva quindi il clero, e subito dopo il carro di prima classe con la bara.

Sul feretro posavano le corone: « La tua mamma » — « Nucci e Bice » — « Famiglia Pinni al caro Mario » — « Gli zii Domenica, Costantino Pinni ».

I cordoni erano retti dai sigg. Pollis avv. Antonio, Perito Antonio Miani, dott. Antonio Sartogo, Commissario Manfren, De Candido, presidente dell'Associazione Farmaceutica, prof. Rigotti.

Poscia venivano gli alunni delle scuole, e quindi sei carrozze trasportanti le corone. Eccone l'elenco:

Tolo e Clara Cucavaz — A Mario Podrecca la ditta Angelo Fabris — Giardino d'Infanzia al benemerito presidente — Famiglia Pontoni Orgnani — Il tuo amico Giorgio — Antonio Teressin Falvari — La Casa del Popolo a Mario Podrecca — Medici, farmacisti, veterinario Cividale — Gli amici a Mario — Famiglia Sartogo — Famiglia D'Orlandi — Agenti farmacia Podrecca — Angeli Antonio — Famiglia Deganutti — Teatro Sociale Ristori — Antonio Piccoli al Santolo carissimo — Valentino Amelia Barbiani all'amico Mario — Unione Commercianti, Industriali — Famiglia Grie al caro Mario — Famiglia Podrecca Associazione farmaceutica Friulana — Famiglia Odorico di Lenardo — Famiglia Podrecca, Roma — Famiglia Rubini Spasso — Amici farmacia Fabris — Unione Agenti — Gli amici a Mario portata a mano da Cozzarolo e Zanutto.

Il corteo percorse le vie cittadine, tra profonde manifestazioni di cordoglio.

Giunto fuori porta S. Pietro il corteo si fermò per gli estremi saluti alla salma.

Parlò per il primo, a nome del comune l'assessore Miani. Eli disse:

Il discorso dell'assessore Miani

Il largo e spontaneo concorso di tutta la cittadinanza a questi funerali, sono testimonianza della immensa sciagura che l'ha colpita; dicono, di quale affetto intenso la legava al povero estinto, a *Mario Podrecca,* il notissimo e tanto caro farmacista del popolo.

Il ferale annunzio della sua tragica ed improvvisa fine ha turbato profondamente la pace di un giorno di letizia; ha impietosito i cuori di tutte le madri; ha fatto piangere di un santo affetto materno quelli di tutti i figli.

Mario Podrecca è morto per salvare la madre sua che tanto amava, in uno slancio sublime di quel vero amore materno che fa eroico il sacrificio.

Il suo eroismo è meritevole del massimo degli onori — e pertanto egli vive in mezzo a noi e vivrà nella nostra memoria, e in quella dei venturi, perchè, i grandi esempi non si cancellano mai.

Mario Podrecca, di animo mite, talor espansivo, sempre buono; di cuor nobile e generoso, di carattere franco e leale fu l'amico sincero e di tutti.

Benchè raggiunta un'ottima posizione economica fu mai sempre nemico di quanto ha di artificioso la vita, cercò attendere ai quotidiani lavori della sua professione, fu lavoratore instancabile, onesto, coscienzioso — e tanto, tanto beneficò il povero, che amò proprio di vera carità cristiana.

Sempre pronto per il pubblico bene, coprì anche pubblici incarichi come quello di presidente del nostro Asilo infantile al quale attese con speciale premura ed affetto, tanto erano grandi in lui i sentimenti del dovere e del bene.

A nome della Giunta Municipale, sono venuto a rendere questo doveroso omaggio alla santa e venerata memoria del martire dell'amore materno, Mario Podrecca, all'ottimo e fiero cittadino.

Ma il mio pensiero non può non ricorrere in quest'istante al letto, di una fra le più infelici delle donne, alla madre del povero Mario, alla quale sento il bisogno di esternare le più sentite e pubbliche condoglianze, sperando che in quest'ora suprema le possa tornare di qualche sollievo questa solenne manifestazione di cordoglio, assicurandola che la memoria del suo e del nostro Mario vive e vivrà per sempre nella benedizione.

Vale o Mario Podrecca! Salve o nobile figlio di questa forte terra! —

Il discorso del dottor Angelo Bellis

La mia parola, detta a nome dei farmacisti e dei medici di Cividale non vuol tessere l'elogio delle tue virtù, o sventurato amico.

L'elogio alle tue rare virtù si legge nei mille occhi umidi di pianto, nei mille cuori dolenti che te accompagnano alla pace eterna dell'ultima dimora.

Il compianto per la tua dipartita è unanime ed immane.

La tua anima retta e gagliarda, più gagliarda della vampa sanguigna che ha distrutto il tuo corpo, se era l'orgoglio della madre tua, era anche l'orgoglio di questa maschia terra che ti ha generato.

E l'ultimo tuo atto, epicamente eroico, divinamente umano, se strazia il nostro cuore per il tragico epilogo, per l'irreparabile perdita, irrobustisce anche con la virtù dell'esempio le nostre fibre, trascina le nostre anime nella luce gloriosa che irradia dal sangue versato senza un lamento per salvare chi ti ha data la vita. E dalla tua bara, o Mario, con l'olezzo dei fiori che piamente ti coprono, si effonde la voce possente della virtù dei forti.

Questa voce io la sento: finchè la terra genera figli che per le madri san dare senza lamento fin l'ultima goccia del loro sangue, alziamo fieri e fiduciosi lo sguardo verso i destini della Patria.

Così parla la tua morte, o Mario, e la voce penetra le nostre anime e le infiamma, e le costringe al bisogno di ricoprirti di baci, di dire, di gridare che tu, tu.... sventurato amico, hai saputo trascinare le nostre menti ed i nostri cuori alla concezione precisa delle vere virtù, del vero eroismo, del vero amore!

Questa bara che, gelosamente oramai, rinserra la tua salma, non può rinchiudere le virtù che animarono il tuo spirito.

Qeste virtù noi le dobbiamo ereditare, noi le ereditiamo vive fiammanti ed a conforto della madre tua sventurata, a conforto ed ammaestramento nostro le sosterremo nel pugno come fiaccola che ci rischiari il cammino!

Povero Mario! Mi par di vederti nella vitalità tua fresca e erompente, preciptarti nella voragine distruggitrice, salire violentemente le scale della tua morte, e le mille vampe inseguirti, raggiungerti, investirti e tu, fiaccola umana, eroico, sublime avanzare ancora verso la madre tua ed a due metri da Lei, che già ti apriva le braccia per coprirti di baci, precipitare vinto col respiro mozzo, con le carni infuocate! Povero Mario! Povera madre tua!

Raccogliamoci amici nel dolore che ci dilania, bagniamo con le nostre lacrime la zolla che dovrà ricoprirlo, cospargiamola coi fiori migliori dei nostri giardini, forse il suo spirto dall'azzurro infinito verrà ad aleggiare sovr'essi a respirare ancora il profumo innebriante che si sprigiona dalla terra che lo ha nutrito, dalle terra che egli fortemente adorava!

Il discorso del prof. Rigotti

Come robusta quercia promettente nel sollione ombra ristoratrice longeva, viene da irruente ciclone sradicata, abbattuta, travolta, così la rigogliosa vita benefica di Mario Podrecca, fu l'altro ieri repentinamente e tragicamente troncata fra il comune cordoglio.

Morte fura i migliori....

Altri hanno degnamente ricordato il professionista integerrimo, il cittadino probo, benefico ed operoso, per cui Cividale sente d'intorno a sè un gran vuoto coll'immatura perdita di Mario Podrecca: io porgo un mesto saluto anche a nome del consiglio all'amato presidente del giardino infantile, che perde in lui il padre, lo apostolo, il mecenate. Per lui i figli dell'operaio e quelli del ricco avevano, come hanno, lo stesso diritto alla prima educazione della psiche, alle carezze affettuose, alle vigili cure.

« Le ore che trascorro fra i bimbi del giardino », diceva con quell'espansiva sincerità che fu sua dote e guida costante, « mi rendono lieto; mi procurano soddisfazioni calme e soavi, che mi elevano lo spirito e mi fanno amare la vita! »

E la simpatica festa dell'Albero di Natale, ieri doverosamente sospesa per la sua morte, considerava quale una delle gioie più gradite.

Lo vedevamo gaio e sorridente fra quelle creature, in mezzo ai fiori, ai lumi, ai regali, bearsi quando si sentiva chiamare « papà Mario » da quegli esseri affacciantisi alla soglia della esistenza, ch'egli amava d'affetto veramente paterno.

Oh egli era ben degno di presiedere una istituzione che mira a plasmare i buoni figliuoli: egli che impavido sacrificò sè stesso per salvare dal fuoco divampante la madre adorata! Egli che, mentre correva per togliere dalla morte l'autrice dei suoi giorni, che chiamava Mario! Mario! avvinto dalle fiamme, cadeva esausto, soffocato; e nell'angoscia suprema, invocava la mamma sua ed eroicamente soccombeva, vittima dell'amor filiale!

Ah! se fosse vissuto, com'egli mi confidò, pochi giorni or sono, con fervida brama di realizzarne l'idea, gli mulinava nella mente un progetto per dare una dimora stabile e degna al suo prediletto giardino. E questo sarebbe stato forse il suo testamento di beneficenza, che avrebbe confermato il suo proposito di compiere un'opera di santa pietà e di amore sociale.

Poichè, o signori, chi intimamente ha conosciuto il nostro buon Mario, ha potuto apprezzare, sotto una veste di semplicità ingenua, un cuore generoso, un'anima nobile.

Piangete, o bimbi, chi vi amò tanto; piangete, o madri, chi per i vostri teneri nati aveva cure assidue, intelligente, affettuose; piangete, o voi tutti, ch'egli beneficò senza vanterie e senza chiassi; piangete la morte di Mario Podrecca, che aveva un cuor d'oro, onde sentiva pietà per l'infelice, non colle vane parole, ma con fatti eloquenti.

Egli provava un inteso desiderio di giovare ed un amore senza confini per chi soffriva, ch'ei displegava poi con generosi soccorsi, memore del detto di Cristo.... « tutti gli uomini sono fratelli ».

O buon Mario, tu così buono, così virtuoso, così amato da tutti, perchè sei stato turbinosamente a noi rapito, sì che ci pare tuttavia un lugubre sogno?.....

Triste al mortale gelido mistero!....

A te requie e luce eterna; ai tuoi amati il balsamo del conforto, ripensando alla tua bontà, all'amore da cui fosti circonfuso ed alla speranza che il tuo spirito benigno e fausto aleggi intorno al focolare domestico, per dare ai loro cuori oppressi da tanta sventura ed in particolare alla santa tua madre la forza di vivere. E si allevii il suo dolore ineffabile, sorretta dallo affetto della figlia, e dei congiunti, che rimangono a piangerti ed a ricordare la tua vita pur troppo breve, ma attiva, tutta dedicata agli alti ideali di onestà domestica, di carità e di attività cittadina.

Addio, buon Mario, addio!

L'avv. Pollis e Plinio Zuliani

L'avv. A. De Pollis, a nome degli amici di Cividale pronunciò commosse e inspirate parole ricordando l'Estinto e piangendone la fine cruda e immatura.

Il sig. Plinio Zuliani, presidente dell'Asosciazione farmaceutica friulana, porse, commosso, il saluto dei colleghi del Friuli.

Poscia la bara proseguì verso la dimora eterna.

LETTERE DAL CAMPO

Un egregio ufficiale ha mandato ad un egregio e commilitone di Udine una lettera da cui togliamo la parte più bella e interessante:

Bengasi, 14, - 12 - 1911

Ed ora lasciando da parte le altre cose dirò della vita di qui certo di non darle dispiacere. Anzitutto due parole sul paese. Bengasi, detta città solo per il numero degli abitanti non certo per bellezza di edifizi, è posta in riva al mare. Può razionalmente essere divisa in tre distinti quartieri e cioè: l'europeo l'arabo e il sudanese. Nel primo e meno sporco abitano cristiani ed ebrei di tinta bianca, nel secondo già simile ad un porcile gli arabi di mezza tinta, nel terzo caratteristico per i tunnels che formano le abitazioni, i sudanesi dal nero più perfetto e dalla sporcizia superlativa.

Il terreno circostante ha tutto l'aspetto del vero deserto, privo di strade e di vegetazione e solo rotto di tanto in tanto da qualche breve tratto, detto oasi, dove si ammirano superbe palme, olive, limoni e in genere ogni specie di verdura. Nel rimanente si coltiva l'orzo che cresce a meraviglia smovendone appena la superficie con un minuscolo aratro di legno spesso trainato da un semplice asinello. Ciò dimostra la fertilità del suolo, che lavorato a dovere farebbe di questo squallido territorio un vero paradiso. Le temperatura attuale di giorno può paragonarsi a quella di giugno da noi di notte a quella di settembre. Circa a fatti d'armi da quando mi trovo io ve ne furono pochi e di poca entità. Volendoli riassumere sarebbero tre. Nel primo presero parte tre battaglioni di artiglieria usciti in ricognizione, attaccati respinsero il nemico. Dei nostri ci furono circa trenta morti e settanta i feriti; il nemico ebbe perdite di molto maggiori benchè non precisate per l'abitudine sua di trasportare subito morti e feriti.

Nel secondo venne attaccata di notte una ridossa occupata da una compagnia e una sezione di artiglieria. Anche qui il nemico fu respinto con gravi perdite; dei nostri quattro morti e 5 feriti.

Nel terzo altro attacco di ridossa aiutata dal battaglione mobile e pure di notte. Da parte nostra quattro morti e quettro feriti.

Il nemico lasciò sul posto circa 20 morti, ma pare che le sue perdite siano state molto più forti. Come vede ho cercato d'essere più conciso passibile per non annoiarlo.

In complesso i combattimenti sono pochi, ma il servizio è alquanto pesante perchè, pur non attaccando, quasi tutte le notti il nemico si diverte a disturbare il nostro sonno presentandosi, sia pure in piccolo numero, davanti alle nostre posizioni.

L'oscurità della notte non permettendo di valutare subito le sue forze obbliga la maggior parte a correre alle trincee.

Non badi al modo barbaro come scrivo, ecc. ecc.

CRONACA CITTADINA

La conferenza Fradeletto rimandata

Per indisposizione dell'on Fradeletto la conferenza fissata per mercoledì 27 dicembre 1911 è rimandata ad altro giorno di stabilirsi.

I biglietti dei palchi. potrone e scanni, già ritirati, saranno valevoli per la sera che sarà fissata, quando gli acquirenti non preferiscano il rimborso.

Alla Società Operaia

Questa sera alle 20.30, nella Sala Maggiore dell'Istituto Tecnico avrà luogo, a richiesta di oltre cinquanta soci, l'assemblea generale straordinaria della Società Operaia per definire la quistione dell'ammissione dei soci alla Sassa Nazionale.

Buona usanza

Doni pervenuti alla Casa di Ricovero il sig. comm. Marco Volpe N. tre pezza di tela. — La nob. sig. cons. Maria Frangipane-Rinoldi Ett. uno di vino.

La prepositura ringrazia.

Rosmunda e Mantellaccio

le due ultime tragedie di Sem Benelli verranno rappresentate dalla compagnia omonima sulle scene del Minerva nei giorni di domenica 7 e lunedì 8 gennaio p. v.; interprete della Rosmunda la grande attrice Irma Gramatica. Sarà per Udine un grande avvenimento artistico l'assistere a una tragedia rappresentata, per la prima volta, una settimana fa, al Lirico di Milano destando l'interesse non solo della stampa italiana; ma dei giornali artistici di tutto il mondo. Le prenotazioni sono già iniziate quantunque non sia ancora pubblicato il manifesto.

Teatro Minerva
CINEMA SPLENDOR

Ieri di giorno e di sera una vera folla assiepò il teatro Minerva per assistere alla riproduzione del glorioso combattimento di Ain-Zara. Per secondo numero del programma fu presentato *Atavismo* dramma a tesi sociale. Uno specchio terribile delle conseguenze dell'alcoolismo.

Sia lode all'Impresa Bernardino che ha scelto una giornata propizia per dimostrare con scene palpitanti, al popolo, quale sia il più terribile veleno dell'umanità. Oggi si replica integralmente il programma.

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

NATALE DI BATTAGLIA A BENGASI

Come fu vittoriosamente respinto l'attacco namico

ROMA, 27. (notte). — *La Tribuna reca i seguenti particolari dell'attacco dell'altro ieri a Bengasi: «Envery Bey, il 25 mattina, aveva dato ordine a una colonna di tremila uomini coadiuvati dall'artiglieria, di escire dallo accampamento posto sul ciglione dell'altipiano e scendere verso Abutokra, quindi deviare verso nord-est e attaccare la caserma della Berca.*

Contemporaneamente un'altra colonna avrebbe dovuto marciare contro le nostre trincee e occupare l'oasi di Foheab.

I nostri, quantunque affaccendati nell'adornare di festoni e di bandierette le trincee per la solennità del Natale, appena le sentinelle, segnalato il nemico, diedero l'allarme, corsero tutti ai loro posti.

In cinque minuti tutti i reggimenti erano pronti a combattere.

Il vento soffiava violento sollevando nembi di sabbia.

Ciò non ostante le nostre artiglierie, appena il nemico fu a tiro, intrapresero il fuoco, rado dapprima, e a mano che il bersaglio s'ingrandiva, furiosissimo.

A un punto si vide la massa dei nemici fermarsi.

Il generale Amelio supponendo che questa mossa nemica avesse lo scopo del raccoglimento di tutte le forze per tentare un assalto decisivo, mandò un battaglione di rinforzo agli avamposti.

Ma l'assalto non venne.

Il nemico si avanzò sino a un chilometro e mezzo e poi dovette fermarsi sotto il tiro delle nostre poderose artiglierie da 75.

Solo pochi gruppi di cavalieri arabi e di regolari turchi s'avvicinarono, ma furono decimati e messi in fuga.

Durante il pomeriggio l'artiglieria nemica cercò di sfondare i nostri ridotti fortificati 3 e 4, con un fuoco furioso ma inefficace.

Anche i battaglioni nemici tentarono d'avanzare, protetti dalle loro artiglierie, ma il fuoco incrociato dei nostri cannoni li costrinse a retrocedere.

Gli arabi e i regolari turchi tentarono un assalto sulla costa presso Bengasi, ma anche qui vennero messi in fuga.

Alle 17 il nemico batteva in ritirata.

La battaglia fu soprattutto un duello d'artiglieria.

Il generale Amelio attendeva nella notte un altro attacco e perciò le nostre navi irradiarono tutta la zona con i loro potenti riflettori.»

Lo stato maggiore turco a Garian?

Le solite notizie di dissensi fra arabi e turchi

ROMA, 26. — Il *Messaggero* ha da Tripoli 25: Si conferma che lo stato maggiore turco abbia l'intenzione di costituire nel Ghariam il quartiere generale. Le forze nemiche hanno ricevuto alcuni rinforzi di bande reclutate presso i berberi, ma tali bande non portano un notevole efficiente di forze numerico, perchè bisogna tenere conto delle perdite sofferte e delle defezioni che avevano ridotto di assai i contingenti turco-arabi. In quanto ai mezzi di rifornimento si sa che carovane di viveri sono giunte all'oasi di Sianun, quasi confinante a sud-est con la Tunisia e che altre se ne preparano. I rifornimenti per via interna saranno sempre più lenti e difficili di quello che potrebbero pervenire dalla costa, ma continuano purtroppo sino a che i turchi saranno in Tripolitania. L'epurazione delle case di Zanzur prosegue senza incidenti notevoli. Si perquisiscono le abitazioni e si sequestrano armi e munizioni nascoste. Non manca il fanatico che tenta di ribellarsi e di fare uso delle armi e non è nemmeno raro il caso che si scopra qualche soldato turco, emissario del campo nemico.

Per la sicurezza dell'oasi

I provvedimenti adottati dal comando per garantire l'oasi da possibili incursioni hanno rinfrancato le popolazioni che fecero atto di sottomissione e che si mantengono tranquille. I capi di Zanzur si sono rivolti alle nostre autorità chiedendo soccorso di viveri per la parte più indigente della popolazione.

Ad Ain Zara, ad onta del pessimo tempo, ieri si vegliò e anche nella scorsa notte mentre grosse pattuglie perlustravano un largo raggio di terreno all'intorno. Gli informatori riferiscono che i turchi con feroci rappresaglie impediscono gli arabi di presentarsi alle trincee italiane e li obbligano ad armarsi contro di noi.

Le notabilità di Tripoli fecero ieri pervenire i loro auguri al generale Caneva.

Le scaramuccie di Homs

Ad Homs il maltempo ritarda il completamento di alcuni lavori di difesa. Avvengono frequenti scaramuccie fra le nostre ricognizioni e punte di arabi che non si impegnano a fondo.

Il colonnello Maggiotto sorveglia personalmente le operazioni intese a far cessare il contrabbando costiero. Infatti sono frequenti le catture di piccole carovane con carichi di armi e munizioni che dalla costa cercano di guadagnar l'interno.

L'organizzaz. dei servizi pubblici e il ripopolamento di Tripoli

TRIPOLI, 25, - (ore 7 pom.) - (Ufficiale). — *Negli ultimi 15 giorni a Tripoli si è provveduto ad organizzare i servizi urgenti e ad attendere alle decisioni più convenienti per avviare la popolazione a vita normale. E' stato disposto il ripopolament dei sobborghi di Dahra Zaniette e Dalmeni permettendo a 400 famiglie di ritornare alle case sgombrate il 23 e il 26 ottobre. Tutto ha proceduto colla massima regolarità, colla massima esattezza, e con sgravio del bilancio della beneficenza.*

Sono stati formati baraccamenti per le famiglie beduine, nei quali sono ricoverate 250 famiglie, cui si fa una quotidiana distribuzione di viveri. Sono stati istituiti sei luoghi di isolamento e di cura, dove si curano e si nutriscono circa 2000 persone che già abitavano luoghi di isolamento. Il luogo è perfettamente cintato e ci sono dei comodi fabbricati, uno spazioso giardino, una infermeria, ed un luogo di osservazione.

E' stato organizzato il servizio della nettezza urbana e sono stati acquistati terreni per l'ampliamento del cimitero.

Si procede alla riorganizzazione dei servizi, delle vetture pubbliche e dei pompieri, all'opposizione delle tabelle coi nomi delle strade, al miglioramento della illuminazione. Hassuna pascià è assistito nell'ufficio municipale dal cap. Castaldi, dai dottori tenenti Pazzi, Nizzi, Zaccaria e Niccolai e dall'ingegnere Bordoni.

Inoltre tre notabilità arabe dirigono specialmente i servizi di isolamento e di cura.

Un rimaneggiamento del bilancio permetterà di aumentare i proventi comunali e di far fronte alle maggiori spese. Si deve all'operosità del comm. Cariso e del comm. Basile l'ottimo andamento dei pubblici servizi.

Ieri due squadroni eseguirono due ricognizioni verso Bu Solum senza incontrare il nemico. Stamane col piroscafo Washington è giunta la commissione di studenti di università che reca l'album con ventimila firme di studenti precedute dall'indirizzo dettato da Giovanni Pascoli. La commissione ha portato un cippo preso dal Campidoglio da innalzarsi alla memoria dei valorosi soldati caduti. I soldati hanno accolto con grande gioia e simpatia i giovani studenti.

La giornata di Natale a Tripoli

ROMA, 26. — Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli 26: Il Natale è passato tranquillamente dal punto di vista militare e animatissimo dal punto di vista civile. Il movimento è stato straordinario in tutta la città. Nel Suk el Turck, nella strada del comando ed in tutte le principali vie non si poteva circolare tanto era il movimento iniziatosi fino dalle prime ore del mattino. Convogli di carretti siciliani, carichi di piramidi di pacchi traversavano le vie che conducono alle caserme, agli attendamenti, alle trincee. Gli arabi indigeni hanno preso anche essi parte alla festa. Molti bambini hanno ricevuto dalla generosità dei nostri soldati dolci che sgranavano con grande compiacimento. Essi seguivano saltellando i carichi fino alle caserme dove ricevevano un saporito guidernone del loro adattamento alla gioia natalizia.

Il banchetto dei soldati e marinai

Alle trincee di Bumeliana ha avuto luogo il banchetto che è stato il suggello della fraternità fra l'esercito e la marina. Vi hanno partecipato i soldati dell'82.o e i marinai della *Carlo Alberto*.

Il telegramma del col. Maggiotto

ROMA, 26. — L'Associazione della stampa ha da Tripoli il seguente telegramma: «Ufficiali e soldati dell'8 reggimento bersaglieri bene augurando ai destini della patria romanamente rigenerata, pregano siano felicitate loro famiglie.

Colonnello *Maggiotto*».

La gara di ieri dei 'Rari Nantes' nel Tevere

ROMA, 26. — La mattinata splendida ha favorito il quarto cimento invernale di nuoto organizzato dalla *Rari Nantes* di Roma. Per l'ora fissata per l'appuntamento dei concorrenti molta folla si era radunata sul Lungo Tevere e di fronte alla Casina dei canottieri Aniena. Alle ore 11.30 i forti giovani si sono gettati in acqua per tentare la prova. La temperatura dell'acqua segnava 10 gradi. I nuotatori hanno compiuto il percorso dal Ponte Margherita al galleggiante dei canottieri Aniene con facilità come se fosse in pieno estate.

I funerali del senatore Municchi

FIRENZE, 26. — Oggi alle ore 15 hanno avuto luogo i solenni funerali del sen. conte Carlo Municchi.

Alle ore 15 precise si formò un lungo corteo preceduto da un plotone di guardie di P. S. Quindi seguivano la musica del 60.o reggimento fanteria ed una compagnia dello stesso reggimento con bandiera.

Il carro funebre col feretro sopra del quale erano poste splendide corone di fiori freschi, aveva ai lati il figlio, il sindaco, il rappresentante del prefetto, il primo presidente della corte di cassazione comm. Massella, il proc. gen. comm. Cavalli e numerosissimi magistrati, il generale della Noce con vari ufficiali.

Seguivano i parenti del defunto, il sen. D'Ancona, Torrigiani, Lamberti, Mazzoni, i deputati Rosadi, Niccolini, Giorgio, molti consiglieri comunali e provinciali, tutte le personalità della città.

LE TRAGEDIE DELL'ELETTRICITÀ

Cinque persone fulminate

ROMA, 27, notte. — Mandano da Macerata che stamane il vento aveva spezzato e fatto cadere un filo elettrico sul giardino del Manicomio, mentre alcune alienate lo attraversavano per andare al refettorio.

Un'alienata toccò il filo e cadde fulminata; due sue compagne che la toccarono per soccorrerla caddero morte anch'esse.

Il direttore dott. Giovanni Esperito, che aveva visto la scena da una finestra, credendo che le alienate si azzuffassero, scese giù e toccata una delle cadute, rimase fulminato lui pure.

Un'infermiera e un infermiere che cercarono di sollevare il direttore rimasero gravemente ustionati.

Il fatto ha prodotto grande impressione.

La buona condizione dell'erario ellenico

Il Ministro delle finanze applaudito

ATENE, 26. - (Camera dei deputati). — Il ministro delle finanze Mauromicalis presenta il bilancio di previsione del 1912. Le entrate sono previste a 143.613,00 dramme l'ultimo prestito ammonta a 84 milioni che saranno per maggior parte destinati ai dipartimenti della guerra, della marina e dei lavori pubblici.

Il progetto d'organizzazione militare, elaborato dalla missione francese, porta l'effettivo dell'esercito in tempo di guerra a 130.000 uomini. Il dazio d'importazione sullo zucchero fu ridotto di cinquanta centesimi per ora. La Camera applaude la dichiarazioni del ministero.

Voci infondate di dissensi per il Congo tra la Francia e la Germania

PARIGI, 26. — I giornali pubblicano la seguente nota: «E' corsa voce che sarebbero sorte divergenze tra la Francia e la Germania circa la delimitazione della frontiera congolese. Nei circoli bene informati si dichiara che la Francia non fece alla Germania alcuna comunicazione a questo proposito. Non è vero che il ministro Kiderlen espose alla commissione del Reichestag una tesi non ammessa dalla Francia, relativamente al fiume ed alle isole del Congo, ma siccome la lettera esplicativa prevede che nel caso, in cui sorgessero divergenze su questo punto tra la Francia e la Germania, le due parti deferirebbero la questione ad un arbitro appartenente ad una terza potenza, così se i malintesi si verificassero non sarebbero di grande importanza. - (*Stefani*).

LA RUSSIA PORTA LA GUERRA IN PERSIA?

LONDRA, 26. — Il *Times* ha da Teheran: E' stato, proclamato lo stato d'assedio, tutti i giornali furono soppressi. Un *meeting* di protesta che rifiutava di riconoscere le misure del governo venne disperso dalla polizia.

Il governo fu avvertito dell'accettazione della revoca da parte di Skuster. Secondo un altro dispaccio 25 persiani furono uccisi ad Engeli, un ufficiale russo rimase fgerito a Retch. Le perdite persiane sono rilevanti. Telegrammi del governatore di Tabris annunziano che è impossibile entrare in trattative coi russi che hanno artiglierie e rifiutano di accettare una tregua.

I dazi del 100 per 100 sui prodotti italiani

COSTANTINOPOLI, 26. - (Camera dei deputati). — Si approva la legge che applica nei dazii doganali il 100 per 100 ad valorem sulle merci provenienti dall'Italia, lasciando il governo libero di applicare eccenzionalmente l'11 per cento sullo zolfo italiano che è indispensabili ai viticultori.

UN ALTRO NEGRO LINCIATO IN AMERICA

NEW YORK, 26. — A Brooklin (Maryland) la popolazione portò fuori dalla prigione un negro uccisore di un bianco sabato passato, e lo linciò a colpi di scure

La guerra degli spagnuoli nel Marocco

MADRID, 25. — Un dispaccio ufficiale da Melilla dice che alla lista delle perdite spagnuole nel combattimento dell'altro ieri, bisogna aggiungere due sergenti, quattro soldati uccisi, un capitano, tre tenenti e diciasette soldati feriti. Le perdite raggiungono le seguenti cifre: quattro ufficiali, due sergenti, dieci soldati uccisi, cinque ufficiali, quarantadue soldati feriti. Tre colonne partirono ieri mattina per occupare gli altipiani dei Beni Taklan. A mezzogiorno e mezzo le colonne avevano superato ogni difficoltà.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
Stabilimento Tip. Friulano - Udine

Ringraziamento

La mamma Emma Pinni ved. Podrecca, la sorella Bice col marito dott. Domenico Dorigo, gli zii, le zie e gli altri parenti del compianto e adorato

MARIO PODRECCA

dal più profondo del cuore ringraziano le autorità governative e municipali, l'amministrazione e la direzione del Civico Ospitale, le associazioni cittadine, i medici dott. prof. cav. F. Accordini, dott. V. Bruni, dott. A. Mazzocca, dott. A. Sartogo, i sigg. A. Miani, prof. A. Rigotti, cav. avv. A. de Pollis, dott. A. Bellis, e P. Zuliani che con commoventi parole diedero lo estremo saluto al caro Estinto, gli amici tutti e quanti altri vollero compartecipare al loro grande dolore coll'interessamento dimostrato sia nel tragico evento, sia coll'inviare fiori, torci e coll'intervenire ai funerali.

Si ringrazia altresì tutti coloro che con mirabile e generoso slancio contribuirono al salvataggio della signora Emma e tentarono di strappare alle fiamme l'adorata Vittima.

All'eroico Giovanni Ambrosio la riconoscenza perenne per la magnanimità del suo amoroso ardire.

Cividale 26 dicembre 1911.

Appendice del *Giornale di Udine* (61)

LA COLLANA DELLA REGINA

Romanzo storico di ALESS. DUMAS

— Lasciatemi! gridò il nuovo sopraggiunto sbarazzandosi con brutalità dalle mani di Oliva. Ah! non mi si apriva la porta perchè qui c'è un uomo! Ah! ah!

L'incognito, come sappiamo, era rimasto sul sofà in attitudine calma ed immobile che il signor di Beausire dovette prendere per indecisione od anche spavento. Egli giunse in faccia all'uomo con un digrignare di denti di cattivo augurio.

— Suppongo che voi mi risponderete, signore!... gli disse.

— Che cosa volete ch'io vi dica, mio caro, signor Beaustre? rispose l'incognito. — Che cosa fate qui? Ed anzitutto, chi siete?

— Sono un uomo tranquillissimo, al quale voi fate due occhiacci spaventosi, e poi, discorreva con madamigella con tutta pace ed onore. Voi non m'avevate detto, madamigella, che il signor Beausire pativa di queste lune. Perdio! qual ferocia.

Beausire, furibondo, si pose in atteggiamento da commedia, e cavando la spada, descrisse colle braccia e la lama un cerchio di dieci piedi almeno di circonferenza.

— Una volta ancora, diss'egli, alzatevi, altrimenti v'inchiodo sulla spalliera.

— In verità non si può essere più incivili, rispose l'incognito traendo lentamente dal fodero, e colla sola mano sinistra, la corta spada che avevasi accomodata di dietro sul sofà.

Oliva mandò acute grida.

— Ah! madamigella, state zitta, disse l'incognito, che aveva infine impugnata la spada senza essersi alzato; state zitta; altrimenti accadranno due cose: la prima, che voi stordirete il signor Beausire ed egli si farà infilzare; la seconda, che salirà la pattuglia, vi batterà e vi condurrà difilato a San Lazzaro.

Lo spettacolo era curioso. Da un lato, il signor di Beausire gesticolante, avvinazzato, tremante di rabbia, scaricava colpi dritti alla cieca, senza tattica, ad un avversario imperturbabile. Dall'altra, un uomo seduto sul sofà, con una mano sulle ginocchia, l'altra armata, parando con agilità, senza scosse, e ridendo.

La spada di Beausire non aveva potuto mai tener la linea, spinta e respinta com'era sempre dalle parate dell'avversario, Beausire cominciava a stancarsi, a soffiare, ma la collera aveva fatto posto ad involontario terrore. Colto da certezza, indietreggiò, non colpì più che sul lato debole della spada dell'avversario. Questi lo prese vigorosamente in terza, e gli fece saltar il ferro di mano, come una piuma.

La spada traversò un vetro della finestra, e sparve al di fuori.

Beausire non sapeva più come contenersi.

— Eh! signor Beausire, disse l'incognito, fate attenzione; se la vostra spada cade per la punta, e che quel che passi disotto, ecco un uomo morto!

Beausire, tornato in sè, corse all'uscio e si precipitò per le scale per raccogliere l'arme e prevenire una disgrazia, che gli avrebbe procurati disgusti colla polizia. Nel frattempo, Oliva afferrò la mano del vincitore, e gli disse:

— Oh! signore, voi siete uomo animoso; ma il signor Beausire è traditore, e poi mi compromettereste restando; quando sarete partito, egli mi batterà di certo. — Allora resto. — No, no, per favore: quand'egli mi battè, lo batto anch'io, e riesco sempre la più forte, ma ciò perchè non ho nulla che mi dà soggezione. Ritiratevi, ve ne prego. — Salirete al piano superiore sinchè sia rientrato. Credendo trovarvi qui, egli non vi cercherà in nessun altro luogo. Allorchè avrà posto il piede nel quartiere mi udirete chiudere la porta a doppio giro. Sono io che avrò imprigionato il mio uomo, e messa la chiave in tasca. Eseguito allora la vostra ritirata, mentr'io mi batterò coraggiosamente per occupare il tempo. — Siete una gentile ragazza. A rivederci.

— A rivederci! E quando? — Stanotte, con vostra licenza. — Come, stanotte? siete pazzo? — Perdio! sì, stanotte. Non v'ha forse festa da ballo all'opera, stassera? — Ma riflettete che è già mezzanotte. — Lo so, ma che importa? — Ci vogliono domino. Beausire andrà a cercarli, se avrete saputo batterlo. — Avete ragione, disse Oliva ridendo. — Ed ecco dieci luigi per gli abiti, dise pur ridendo l'incognito. — Addio, addio! grazie!

E lo spinse verso il pianerottolo.

— Bene! chiude la porta dabbasso, disse l'incognito.

— Non è altro che un chiavistello all'interno. Addio! lo sento salire. — Ma se per caso foste battuta, come potrei saperlo?

Oliva si mise a pensare.

— Avrete di certo servitori? diss'ella. — Sì, ne metterò uno sotto le vostre finestre.

— Benissimo, e guarderà in aria sinchè gli cada un bigliettino sul naso. — Sì, addio.

L'incognito salì ai piani superiori: la cosa riuscì facile essendo la scala oscura, ed Oliva, chiamando ad alta voce Beausire, copriva il rumore dei passi del nuovo complice.

I Cambi e le Borse Italiane

Francia (oro) 100.60, Londra (sterline) 25.35, Germania (marchi) 123.96, Austria (corone) 105.41, Pietroburgo (rubli) 267.98, Rumenia (lei) 99.85, Nuova Jork (dollari) 5.19, Turchia (lire turche) 22.72.

Chiusura Borsa di Milano, 23

Rendita: Italiana 3 3|4 0|0 contanti 102.25, fine dicembre 102.70 id. id. 3.1|4 0|0 102.25.

Azioni; Banca d'Italia 1504.—, Banca Commer. Ital. 882.50, Credito Ital. 583.—, Ferrovie Mediter. 420.— Naviga. Gen. It. 390.50 Società Veneta 169.50. *Azioni*: Londra 14.88, Svizzera 100.52

Chiusura Borsa di Genova, 23

Rendita: Italiana 3.3|4 0|0 contanti 102.30, id. id. fine dicembre 102.67, Italiana 3.1|2 0|0 102.67.

Azioni: Banca d'Italia 1504.05, Banca Commerciale It. 883.50, Credito Italiano 583.—, Ferrovie Merid. 620.50, id. Mediterr. 421.50, Navigazione Gen. Italiana 389.50, Raff. Ligure Lombarda 362.50, Acciaierie Terni 1.492.—, Eridania 742.—, Ansaldo Armstrong e C. 284.50.

Chiusura Borsa di Parigi, 23

Rendita: Francese 3 0|0 94.50, Italiana 3,3|4 0|0 101.60, Cambio Londra a vista 25.23, Consolidato Inglese 2 3|4 0|0 77.18, Obblig. Ferr. Lombarde 279,—, Cambio su Italia 99,3|8 Rend. Turca, 90.35, Rend. russa 4891 84.40, id. 1906 104.65, id. 1900 103.10, Portoghese 66.30, Banca Commerciale 872.—

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

per Pontebba: L. 5.10 - O. 6.5 - D. 7.58 - O 10.15 A. 15.44 - D. 17.15 - O. 18.10.
per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 17.15 - 18.10
per Cormons: O. 5.46 . O. 8 - O. 12.50 - M. 15.42 D. 17.25 - D. 18.53 - O. 20.6.
per Venezia: A. 4. - A. 6.15 - A. 8.20 - D. 10.10 D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.24 - D. 20.5 L. 21.30
per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10 - M. 19.27
per Cividale: M. 6 - M. 9.2 - M. 11.15 - M. 13.15 M. 17.47 - M. 20.
per S. Giorgio di Nogar - Trieste: A. 7 - M. 8 - M 13.21 - M. 16.10 M. 19.27

Arrivi a Udine

da Pontebba: A. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17. D. 19.45 - O. 21 - L. 21.25
da Villa Santina-Tolmezzo 7.45 - 11 - 12.44 - 17.9 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano fra Villa Santina e Stazione per la Carnia soltanto nei giorni di Lunedì Giovedì e Sabato.
da Cormons: M. 7.32 - D. 10 - D. 11.6 - O. 12.50 O. 15.23 - O. 19.41 - 22.58.
da Venezia: A. 3.20 - L. 4.56 - D. 7.46 - O. 9.57 A. 12.15 - A. 15.20 - D. 17.5 - D. 18.42 - M 19.28 - A. 22.55.
da Venezia - Portogruaro - San Giorgio M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 - M. 17.36 - A. 21.43.
da Cividale: M. 7.40 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.28 M. 19.20 - M. 21.28.
da Trieste - San Giorgio: M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.43.

Tram Udine - San Daniele

PARTENZE 7.9 - 9.35 - 11.36 - 14.43 - 17.51
ARRIVI 8.21 - 10.31 - 13.30 - 16.35 - 18.45